

NOI SIAMO INFINITO - *THE PERKS OF BEING A WALLFLOWER*

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Simonetta Della Croce)

Il libro e il film

Nel 1987, l'allora diciassettenne Stephen Chbosky, partecipa al festival di Fulton, a Pittsburg, e conosce il re dell'horror George Romero. L'aspirante sceneggiatore e regista chiede all'autore di autografargli un poster. Romero scrive: «Steve, abbi sempre paura. Spero che tu possa trovare una produzione per la tua prima sceneggiatura». Il primo script non trova un finanziatore, ma il lavoro letterario, *Noi siamo infinito* (*The Perks of Being a Wallflower - I vantaggi di far tappezzeria*) viene pubblicato nel 1999 e diventa, in breve tempo, un grande successo.

Laureato alla University of Southern California nel prestigioso corso di sceneggiatura, Chbosky comincia a scrivere il libro mentre è ancora all'università, finendolo qualche anno dopo a New York. «Ho scritto il romanzo per motivi molto personali» – dice l'autore – «Stavo attraversando un momento difficile nella mia vita privata. Ma ero anche arrivato a un punto in cui ero pronto a scrivere sul perché delle persone possono vivere cose tremende e su come un gruppo di amici ti aiuta a superare tutto questo. Avevo davvero bisogno di risposte per me stesso ed è stato come se Charlie mi toccasse sulla spalla e mi dicesse: «Sono pronto a raccontare la mia storia». Come già detto, il libro ha un grande successo, un successo a suo modo scandaloso: *Noi siamo infinito* viene adottato in alcune scuole come libro di testo e censurato in altre. Questo romanzo epistolare, infatti, affronta argomenti 'scottanti' – e sempre attuali –, come l'uso di droghe, di alcool, l'omosessualità e il sesso.

Ad Hollywood si pensa, ben presto, a una riduzione di *Noi siamo infinito* per il grande schermo, invece, Chbosky si trasferisce a Los Angeles per inseguire altri progetti. Qui, lavora alla sceneggiatura per la versione cinematografica del fenomeno di Broadway "Rent" e alla creazione della serie tv, per la CBS, "Jericho". Ma sa che, prima o poi, tornerà sulla storia di Charlie.

«Ho sempre voluto fare un film dal mio libro» – afferma – «Vedevo le immagini così vividamente mentre lo scrivevo. Ma volevo il tempo e lo spazio per farlo nella maniera giusta. Nel frattempo, ho lavorato su molte diverse sceneggiature. Ho perfezionato le mie capacità finché non sono stato pronto a scrivere una sceneggiatura che fosse fedele al libro». «Più importanti degli eventi sono i personaggi» – spiega l'autore – «Per questo motivo, scrivendo la sceneggiatura, ho ottimizzato la trama e ho focalizzato l'attenzione sulla relazione tra Charlie e i primi amici che incontra nella nuova scuola, Sam e il suo fratellastro Patrick, che vedono in lui uno spirito buono. Alcune cose dovevano essere tagliate, ma i temi centrali sono rimasti immutati. La famiglia di amici e il rapporto tra Charlie, Sam e Patrick doveva esserci. Alla fine ho 'tolto' cose che sono molto belle nel testo ma non trovavano il giusto spazio nel film. Anche perché, se avessi girato ogni scena del libro, avrei realizzato un film di quattro ore!». Nel film, la storia è sempre raccontata dal punto di vista di Charlie, ma Chbosky ha operato un leggero spostamento del punto di vista del giovane protagonista, ritenendolo necessario per raccontare la storia con maggiore efficacia. «Nel libro impariamo ad amare gli amici di Charlie attraverso il suo amore per loro. Ma questo, in un film, non funziona. Ho dovuto trovare una maniera oggettiva di mostrare l'amore soggettivo di Charlie. Ho dovuto rendere, per esempio, Patrick molto più divertente, perché non era sufficiente che Charlie descrivesse la sua simpatia. Doveva proprio vedersi».